

Polemiche dopo la richiesta della Procura dei nomi dei tossicodipendenti in cura nelle USL

La sperimentazione colpita dall'iniziativa della magistratura

# Per la «morfina facile» 10 arresti Il magistrato: «non volevo schedare»

# Ma anche le cooperative sono sotto inchiesta

Conferenza stampa del sostituto procuratore Luigi Fiasconaro - «Ho inviato la lettera alle unità sanitarie per sviluppare l'inchiesta sul mercato nero delle fiale» - Un medico è già stato sospeso - L'anonimato dev'essere garantito a chi fa le terapie

Incontro coi giornalisti a Bravetta '80 - «Chi stabilisce quante fiale di morfina sono necessarie?» - Appello degli operatori a intervenire in questa «battaglia politica»

«Non ho mai pensato di schedare i tossicodipendenti. Chiedere alle Unità sanitarie i nomi e i piani di terapia di quelli che sono in cura è l'unica strada per venire a capo della complessa richiesta che stiamo facendo, non ricette illegali, sul mercato nero. E' quest'ultimo che noi stiamo cercando di combattere».

Il dottor Luigi Fiasconaro, il sostituto procuratore della Repubblica che ha firmato la richiesta inviata a tutte le Unità sanitarie di avere gli elenchi nominativi dei tossicodipendenti, ha illustrato per un paio d'ore a numerosi giornalisti l'iniziativa presa insieme con i carabinieri del nucleo antidroga, e i primi risultati delle indagini. La vicenda ha suscitato gravi preoccupazioni e proteste, perché di fatto rappresenta una inaccettabile schedatura dei tossicodipendenti.

La svolta più recente dell'inchiesta che il magistrato sta svolgendo è stato l'arresto, compiuto l'altra notte, di dieci persone. Solo di alcune si conoscono i nomi. Sono Massimo Altobelli, Bruno Ceccano, Daniele Obbi, Silvano Fioravanti, Roberto Nigardi, Sergio Scordi, Massimo Angelini. Tutte sono state trovate in possesso di grandi quantità di morfina, ottenuta su ricette fornite da dieci medici romani. Tutti gli arrestati sono tossicodipendenti, ma tutti hanno ottenuto da questi dieci medici ricette per questo tipo di morfina che non possono certo definirsi terapeutiche. «In una settimana alcuni degli arrestati sono arrivati a farsi prescrivere addirittura, da dodici diversi medici, 500-800 fiale alla settimana. Tutto questo», ha detto Fiasconaro, «lo abbiamo scoperto dopo aver sequestrato le ricette dei dieci medici su quali stiamo indagando, e dopo le perquisizioni in farmacia, i cui titolari sono stati denunciati a piede libero. Uno dei medici accusati è già stato sospeso. Era chiarissimo che prescriveva droga in quantità eccessiva e non terapeutica. Sull'altro e sulle farmacie stiamo indagando e cercando le prove di eventuali reati».

«A questo punto delle indagini — ha spiegato il dottor Fiasconaro — abbiamo chiesto alle Unità sanitarie le generalità dei tossicodipendenti e le terapie. Per accertare se gli inestetismi delle richieste sequestrate hanno davvero avuto la natura di pubblica e di prescrizione di morfina in quantità eccessiva e non terapeutica. Sull'altro e sulle farmacie stiamo indagando e cercando le prove di eventuali reati».

Ci sono anche loro nell'inchiesta sulla morfina: i medici dal sostituto procuratore, Fiasconaro non dice chi sono, ma quando parla di medici che hanno collaborato con lui, e che non davano ricette «a fini di lucro», si riferisce probabilmente anche ai medici delle cooperative. Bravetta '80, in particolare, è proprio nella sede della cooperativa Ieri pomeriggio, mentre il magistrato teneva la sua conferenza stampa, si è svolto un altro incontro con i giornalisti. Pochi cronisti, molti invece i tossicodipendenti, e i volontari della coop. C'era anche il medico Franca Catrì, che da un po' di tempo si è ritrovata a rivestire gli scomodi panni della «leader» del morfingio (quello pulito). Anche lei è sotto inchiesta. «C'è un avviso di reato nei suoi confronti, ed è stata invitata a nominarsi un legale (Rocco Ventre) e un perito di parte per il processo».

«Dicono ancora — continua — che abbiamo troppi ragazzi in cura. E' vero: ma è un'accusa astratta. Il fatto che i medici dispensano occupano sono troppo pochi. Nessuno si vuole sporcare le mani. E quelli che lo fanno sono costretti a farlo a tempo pieno, e certi altri così clamorosi, queste indagini a tappeto, indiscrezioni, non si può dire che incoraggi l'impegno dei colleghi».

«Non ho mai pensato di schedare i tossicodipendenti. Chiedere alle Unità sanitarie i nomi e i piani di terapia di quelli che sono in cura è l'unica strada per venire a capo della complessa richiesta che stiamo facendo, non ricette illegali, sul mercato nero. E' quest'ultimo che noi stiamo cercando di combattere».

«Non ho mai pensato di schedare i tossicodipendenti. Chiedere alle Unità sanitarie i nomi e i piani di terapia di quelli che sono in cura è l'unica strada per venire a capo della complessa richiesta che stiamo facendo, non ricette illegali, sul mercato nero. E' quest'ultimo che noi stiamo cercando di combattere».

«Non ho mai pensato di schedare i tossicodipendenti. Chiedere alle Unità sanitarie i nomi e i piani di terapia di quelli che sono in cura è l'unica strada per venire a capo della complessa richiesta che stiamo facendo, non ricette illegali, sul mercato nero. E' quest'ultimo che noi stiamo cercando di combattere».

«Non ho mai pensato di schedare i tossicodipendenti. Chiedere alle Unità sanitarie i nomi e i piani di terapia di quelli che sono in cura è l'unica strada per venire a capo della complessa richiesta che stiamo facendo, non ricette illegali, sul mercato nero. E' quest'ultimo che noi stiamo cercando di combattere».

«Non ho mai pensato di schedare i tossicodipendenti. Chiedere alle Unità sanitarie i nomi e i piani di terapia di quelli che sono in cura è l'unica strada per venire a capo della complessa richiesta che stiamo facendo, non ricette illegali, sul mercato nero. E' quest'ultimo che noi stiamo cercando di combattere».

## Il sindaco e l'assessore Ranalli: non ricacciamoli nella clandestinità

La vicenda sulla «schedatura» dei tossicodipendenti avrà un'eco in Parlamento. Già ieri ci sono state in proposito interrogazioni al ministro della Sanità. L'ha annunciato il sindaco Petroselli alla fine dell'assemblea generale delle USL che si è svolta fino a tarda sera al Comune. All'ordine del giorno c'erano diversi argomenti ma ricorrendo all'art. 63 del regolamento la compagna Anita Pasquali ha posto all'attenzione dell'assemblea il grave problema sollevato dall'iniziativa della magistratura nella sua indagine sulla violazione della legge sulla tossicodipendenza.

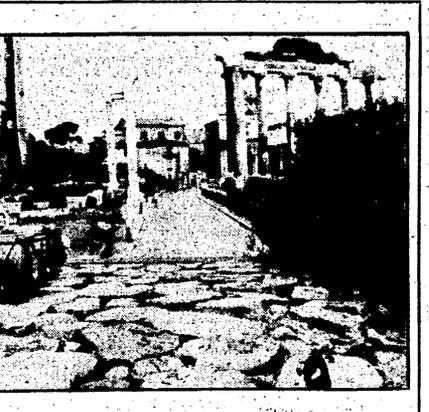
La drammatica situazione degli occupanti di Casalbertone oggi al centro di un incontro con il Questore e il Prefetto

# Il Comune: «no» allo sgombero di 62 famiglie

Alla riunione parteciperanno l'assessore Bencini e il prosindaco Benzoni - Della questione verrà investito il ministro degli Interni - La arroganza del costruttore Sforza, l'unico a non aver firmato l'accordo proposto dall'amministrazione - Domani la soluzione «di forza»?

## Cominciano gli scavi in via del Foro Romano

La chiusura di via del Foro Romano è ormai definitiva e potranno così cominciare i lavori per riportare alla luce monumenti e vestigia romane rimasti sepolti. La decisione è stata presa ieri mattina dalla giunta comunale che ha anche stanziato la somma necessaria per avviare i lavori, 100 milioni di lire. Si tratta di un primo, concreto passo verso il recupero e l'unificazione dell'intera area archeologica, obiettivo irrinunciabile dell'amministrazione comunale. Un passo successivo, molto più impegnativo e denso di difficoltà, sarà forse la chiusura al traffico del tratto dei Fori Imperiali che va da via Cavour a piazza Venezia.



## La madre, tornata per allattarla, aveva trovato la piccolina in coma La magistratura apre una inchiesta per la neonata morta nell'asilo

La vittima è Manuela Laganà, di quattro mesi - Disperati tentativi di soccorso da parte del medico - La tragedia in un nido del Cnen - I genitori si costituiscono parte civile



## Al Lazio il primato di presenze turistiche

Il Lazio è la regione che vanta la maggiore utilizzazione degli esercizi alberghieri. Un letto in pensione, locanda o albergo viene occupato mediamente per 124 giorni all'anno. Nella graduatoria segue la Sicilia che ha un numero medio di utilizzazione di 109 giorni. In Val d'Aosta, Puglia e Basilicata il numero medio si aggira intorno ai 60-70. La Sardegna si mantiene sui livelli nazionali con 88 giorni all'anno di utilizzazione per ciascun letto. Al di sotto della media nazionale sono l'Emilia-Romagna e il Veneto.

Una tragedia. In meno di un'ora. Alle nove la madre porta la bambina di quattro mesi e mezzo all'asilo nido. Si allontana per andare a lavorare, torna che non sono ancora le dieci e la trova così: bianca, sudata, già in coma. Ogni soccorso, tutto inutile. Una corsa in macchina e l'arrivo all'ospedale che non c'è più niente da fare. La piccola è morta nel tragitto.

Vivono in quelle case occupate da cinque anni, e poco prima che il Comune si pronunciasse, c'era in vista per queste famiglie l'assegnazione di alloggi popolari. Il padrone li vuole cacciare con la forza, ha chiesto e ottenuto l'ordinanza di sgombero per domani. Una provocazione, il tentativo di dar fuoco alla miccia di un problema drammatico, come quello della casa nella nostra città: è questa la strada che il costruttore Sforza vuole imboccare. Ma bisogna impedirlo.

l'amministrazione comunale. Una sorta di «convenzione» di piazza del Cristo, foris, davvero esemplare in cui al dramma di tante famiglie senza casa si sovrappone l'arroganza del palazzinaro Sforza, l'unico in tutta Roma a non aver firmato l'accordo proposto dal Comune per questo ed altri casi. Un accordo firmato dai proprietari degli stabili occupati (le case sono occupate dal '75) non è stato possibile, al contrario di quanto è avvenuto per molti altri casi, trovare un accordo con il costruttore del palazzo Sforza, che ha sempre rifiutato la mediazione del Comune. Nel caso si dovesse comunque giungere ad una soluzione «di forza» (cioè quella da sempre appiccata dal costruttore) accanto agli occupanti domani ci saranno anche il pro-sindaco Benzoni e l'assessore Bencini:

## Lo dice l'ufficiale sanitario

## Meningite nelle scuole: un caso isolato, ingiustificato l'allarme

I genitori possono stare tranquilli

Preoccupazione in molte scuole per i casi, o presunti tali, di meningite che si sarebbero verificati negli ultimi giorni. Molti genitori tengono i figli a casa, altri fanno incetta di medicinali atti a prevenire la grave malattia virale. La zona dove c'è maggiore allarme è l'Eur-Laurentino.

Manifestazione degli studenti greci  
Oggi al cinema Espero (piazza Sempione) la Federazione nazionale studenti greci in Italia ha indetto, alle ore 17, una manifestazione unitaria per commemorare il settimo anniversario dei gravissimi fatti del tecnico di Atene (17 novembre '73), per protestare contro l'aggressione della polizia al corteo di Atene e il rientro della Grecia nella NATO.

## Ieri sera a Torre Angela Spara alla moglie che non vuole tornare con lui

Una storia vecchia, che andava avanti da troppo tempo. La moglie, dopo liti su liti, aveva deciso di separarsi dal marito, ma lui non ha accettato, ha cercato di convincerla a tornare. Ieri sera, dopo l'ennesimo tentativo, gli ha sparato tre colpi di pistola. Ora la donna è ricoverata in gravi condizioni al San Giovanni. L'uomo, Ilio Proverbio, 32 anni, è fuggito immediatamente a bordo di una Giulietta rossa. Nonostante le ricerche della polizia è ancora uccel di bosco.

Proverbio questa volta è deciso. Non se ne vuole andare. Cerca ancora di convincerla. Ma non ci riesce. Alla fine, estrae una pistola dalla tasca del cappotto e spara a bruciapelo contro la moglie. Tre colpi. Una raggiunge la donna al collo. Ilio Proverbio risale sulla sua macchina e fugge a tutto gas. E' la piccola Patrizia, costretta ad assistere alla tragica scena, a chiedere aiuto. Lucia Fiori viene caricata su un'auto e trasportata al San Giovanni. E' in gravi condizioni. I sanitari si sono riservati la prognosi. Il colpo di pistola che ha raggiunto la donna al collo potrebbe creare serie conseguenze.

Ma evidentemente la manovra di Sforza, e con lui di Pascali, non ha solo il segno dell'arroganza: si tratta di un preciso boicottaggio della linea finora seguita dall'amministrazione a favore degli occupanti, di innescare una pericolosissima provocazione in una situazione che rischia ormai di esplodere. Proprio ieri, per citare l'ultimo episodio, sono stati sgomberati una trentina di occupanti dalle case Iacp del Laurentino. Da mesi e mesi i legittimi assestamenti ne aspettavano la consegna.